

TEMPO LIBERO

# L'era digitale cambia la mente

Dall'identità al proprio sé, dal senso morale a quello estetico, i nostri adattamenti sono complessi e necessitano di un'analisi articolata

**Il sé digitale**  
di Vittorio Gallese  
**Raffaello Cortina**  
Editore,  
Milano, 2026,  
pp. 272 (euro 16,00)

**Viviamo e ci troviamo ad agire** in un mondo complesso. Non fosse altro, per la presenza sempre più pervasiva delle nuove tecnologie e delle intelligenze artificiali. Come ci adattiamo a tutto ciò? Come si modificano il nostro cervello, la nostra identità, il nostro sé, il nostro senso morale ma pure il senso estetico, in relazione a questa complessità in crescita apparentemente inarrestabile? La risposta non può certo essere semplice e univoca, ma è altrettanto complessa, articolata a vari livelli: neuroscientifico, psicologico, filosofico, culturale ad ampio spettro.

Questo, infatti, non è un libro «semplice». E ciò è un pregio. Quanto più la nostra vita si ferma e spesso si arena nelle ore sui social media, e sulla superficialità e grossolanità delle polarizzazioni ideologiche o più banalmente legate all'attualità, tanto più abbiamo una vitale esigenza di testi come questo, che necessitano di una lettura, un'attenzione e una predisposizione all'approfondimento e allo studio.

Gallese, professore ordinario di neuropsicologia e neuroscienze cognitive all'Università di Parma, negli ultimi anni ha alternato testi divulgativi, anche destinati alle nuove generazioni, a saggi complessi come questo, che dalla prima concezione alla realizzazione finale si è sviluppato nell'arco di oltre cinque anni. Con i suoi testi, scritti in prima persona o in collaborazione con altri, ci ha abituati da tempo a una visione «stratificata» della nostra natura psichica in rapporto al corpo e all'ambiente, quel che definisce il «sistema cervello-corpo-ambiente». Non solo, nei suoi libri Gallese non trascura mai di tenere in debita considerazione tanto le acquisizioni delle neuroscienze quanto le intuizioni e le considerazioni delle varie correnti culturali, filosofiche e artistiche. In questa visione stratificata e allargata della nostra esperienza incarnata in questo mondo, nulla può darsi come «estraneo», o per meglio dire «esterno», tanto più se fa parte della nostra realtà quotidiana come i dispositivi interattivi e le intelligenze artificiali. Tutto concorre a fare di noi ciò che siamo e al giudizio estetico che



adottiamo. A costituire, attraverso la mediazione tecnologica e il coinvolgimento dei neuroni specchio, che Gallese ha contribuito a scoprire e studiare, il nostro sé digitale, da cui deriva la reiterazione sull'importanza da attribuire al concetto filosofico di «ontofenomenologia incarnata». Vale a dire, in parole povere, che non è data esperienza del mondo se non attraverso il nostro corpo, in quanto intreccio di percezioni, sensazioni, emozioni, idee e cognizioni. Intreccio emotivo e cognitivo che nel corso dei secoli si è «incarnato» anche attraverso le manifestazioni artistiche, la diffusione massiva delle immagini e oggi le nuove realtà generate dalle tecnologie digitali.

*Pierangelo Garzia*